Ciclismo Un sipario amaro

La corsa delle foglie morte parla straniero
Vince il francese Delion, male gli italiani
Protesta silenziosa in bici lungo il percorso
dei metalmeccanici per rinnovare il contratto

La Marsigliese sul Lombardia

Gianni Bugno (a sinistra) «controlla» Sean Kelly, l'italiano si è aggiudicato ieri la Coppa del Mondo 1990

Un Bugno ragioniere conquista la Coppa

Un Giro di Lombardia tutto straniero. Primo degli italiani il soliti Franco Ballerini (undicesimo). Ritiratì Argentin, Fondriest e Chiappucci. Bugno (tredicesimo) è vincitore della Coppa del Mondo ma la gente è rimasta ugualmente delusa dalla sua tattica prudente. È volato anche qualche fischio. «Questa Coppa del Mondo non è entrata nel cuore della gente» dice Bugno.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

MONZA. Guardare l'ordine d'arrivo: più che un «Lombardia» sembra un resto del mondo. Il primo italiano, dopo una sfilza di nomi stranieri, è l'indistuttibile Franco Ballerini con un dignitoso undicesimo posto. Poi e meglio lasciar perdere: Argentin, Chiappucci e Fondriest sono arrivati al traguardo in macchina. L'unica consolazione, se così si può dire, viene dal tredicesimo posto di Gianni Bugno che, comunque, gli permette di aggiudicarsi definitivamente (120 punti) la Coppa del Mondo. Il suo più immediato inseguitore, il belga Dhaenens (95 punti), è ormai tagliato fuori: se anche s'aggiudicasse l'ultima prova (domenica prossima cronometro a Lunelles), Bugno la spunterebbe ugualmente per una contorta questione di regolamenti che preferiamo risparmiarvi.

Bizzarro finale di stagione: mentre gli italiani vanno a picco, Bugno completa la sua splendida annata con la ciliegina della Coppa del mondo. Ma è un vero motivo di soddisfazione? A vedere la faccia di Bugno non si direbbe. Bugno, difatti, è pallido come un cencio. Tirato, nervoso, smagrito. Più che alla frutta, si direbbe al caffè. E lui stesso non ha difficoltà ad ammetterlo: «Condizione? Meglio non parlarne: ormai è da un bel pezzo che mi si è accesa la luce rossa, da dopo i mondiali del Giappone. Così ho dovuto per forza scegliere, dare delle priorità: e ho scelto la Coppa del mondo. E anche questa volta non ho potuto rischiare preferendo marcare i miei avversari più pericolosi in classifica. Certo, alla fine, ne ha risentito lo spettacolo, e difatti questo è stato un Lombardia senza significato. La cronometro di domenica prossima? Meglio non pensarci, vedrò nei prossimi giorni. Nauseato? No, però l'idea di allenarmi non mi riempe certo di gioia» Insomma, anche i ricchi piangono. Bugno difatti, dopo un'annata del genere, avrebbe tutti i motivi (non ultimo i 70 milioni della Coppa del Mondo) per essere allegro come un bambino. Invece qualcosa non va. Che cosa? Semplice: la gente di queste alchimie di classifica si sta stancando. Il ciclismo piace perchè è azzardo, fatica, e anche un po' di sana sfrontatezza. Queste ultime corse, invece, sono diventate di una noia mortale. Lunghe partite a scacchi con le calcolatrici sul manubrio: chi programma meglio le sue risorse, alla fine, vince. Una vittoria di Pirro, perchè poi l'interesse va sottozero.

Torniamo un attimo indietro: da quando Bugno ha cominciato a pensare alla classifica di Coppa del Mondo non ha più centrato un bersaglio. Sarà anche stanco, però è lo stesso meccanismo della Coppa ad abituarti a correre col bilancino del farmacista. Ad un certo punto, quando il direttore sportivo della Chateau d'Ax, Stanga, ha obbligato Gusmeroli ad aspettare Bugno per aiutarlo, la gente si è messa a fischiare. E' volato anche qualche insulto all'indirizzo di Stanga. «Questa Coppa – conferma Bugno al traguardo – non è entrata ancora nel cuore della gente. Qualcuno ha lanciato delle parolacce. Io posso anche capire le perplessità della gente, però avevo detto chiaro e tondo che volevo vincere questa coppa. Non potevo tirarmi indietro proprio adesso, sarebbe stato assurdo». Sulla questione con Gusmeroli, Bugno non fa tanti giri di parole: «è stato richiamato perchè doveva aiutarmi, nessun problema. Certo, fosse stato tra i primi ci saremmo comportati diversamente. Credo che anche lui l'abbia capito..»

LA VOLATA DEI METALMECCANICI. Per sottolineare i problemi del rinnovo del contratto, ieri i metalmeccanici hanno fatto il loro piccolo Giro di Lombardia. Da Carate al traguardo (circa 10 km) un gruppetto di 80 ciclo-metalmeccanici ha pubblicizzato lungo il percorso i motivi dell'agitazione. Buona la tenuta (sono arrivati più freschi di Chiappucci e Fondriest), ottimo il modo di manifestare i problemi della categoria. In cima alla salita di Lissolo hanno anche offerto a Mottet (il primo a transitare) una targa in ricordo. Venerdì, alla punzonatura, avevano distribuito la «Gazzetta del Contratto», un numero speciale in versione 'rosa che, spiritosamente, abbinava le difficoltà dell'agitazione a una corsa in bicicletta. L'ironia non sempre basta: però aiuta.

ARRIVO
1) Gilles Delion (fra), 246 chilometri in 6 ore 11'45" alla media oraria di km. 39,704.
2) Pascal Richard (Svi) s.t.
3) Charles Mottet (Fra) s.t.
4) Robert Millar (Irl) s.t.
5) F. Echave (Spa) s.t.
6) Criquellion (Bel) a 3'55"
7) L. Sierra (Ven) s.t.
8) Lejarreta (Spa) a 3'38"
9) Wegmuller (Svi) a 3'56"
10) Sean Kelly (Irl) a 4'06"
11) Franco Ballerini (Ita) s.t.
12) Angelo Lecchi (Ita) s.t.
13) Gianni Bugno (Ita) s.t.
14) Davide Cassani (Ita) s.t.
15) Martial Gajant (Fra) s.t.

COPPA DEL MONDO
1) Gianni Bugno (Ita) 120 punti
2) Rudy Dhaenens (Bel) 95
3) Sean Kelly (Irl) 89
4) Franco Ballerini (Ita) 81
5) C. Chiappucci (Ita) 75
6) Gilles Delion (Fra) 73
7) Moreno Argentin (Ita) 62
8) T. Wegmuller (Svi) 57
9) M. Fondriest (Ita) 55
10) Steve Bauer (Can) 53
10) M. Lejarreta (Spa) 53
12) Rolf Soerensen (Dan) 52
13) Charly Mottet (Fra) 45
13) F. Echave (Spa) 45
15) A. Kappes (Ger) 43
16) C. Criquielion (Bel) 40
17) Robert Millar (Gbr) 39
17) John Talen (Ola) 39
19) A. Van Der Poel (Ola) 38
19) Luc Roosen (Bel) 38

Formula 1. In nottata si è corso il Gran premio del Giappone. Manca soltanto quello d'Australia

Vigilia di passione per Senna e Prost

Alessandro Nannini ha seguito in televisione il Gp del Giappone

Sabato mattina erano già accampati in attesa che all'alba di domenica si aprissero i cancelli del circuito di Suzuka. Un interminabile bivacco per assistere all'ennesimo duello fra Ayrton Senna e Alain Prost, affiancati al primo e secondo posto della griglia di partenza del Gp del Giappone. Una marea umana che occupa ogni interstizio di un complesso creato per la celebrazione del culto dell'automobile.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

SUZUKA. La stazioncina di Shiroko, a pochi minuti di taxi da Suzuka, scoppia di gente scaricata dai treni che arrivano in perfetto orario da Nagoya, da Tsu, da Yokkaichi. Al posteggio una coda giallo Camel, rosso Ferrari, verde Leyton House si anoda lungo tre lati della piazza. Saranno in duecentocinquanta, trecento. I taxi giungono col contagocce, i bus sono fantasmi incatenati nel traffico, e dalla stazione continuano ad uscire grappoli di persone. Ogni taxi viene assalito da quattro, cinque viaggiatori. Ma passano cinquanta minuti prima di arrivare davanti alle porte che si aprono automaticamente, mentre un distinto autista in berretto con visiera e guanti bianchi prende nota della destinazione. Che è unica per tutti: Suzuka, il circuito, teatro dell'epica lotta tra Ferrari e McLaren, tra Ayrton Senna e Alain Prost.

Neppure Alain Delon riesce a stagliarsi sulla massa. Se ne sta stretto in un angolo del box Ferrari, osservando ingrugnato tutta quella gente che lo schiaccia, gli passa quasi addosso senza mostrare di riconoscerlo. Tira fuori solo un palo di frasi: «Sono in Giappone per affari. Ma sono anche un ferrarista accanito, e un grandissimo amico di Alain Prost. Non potevo perdermi questo Gran premio».

È un grosso affare, il Gran premio del Giappone. Un gigantesco business. Per la Fuji television, la televisione privata giapponese che ha l'esclusiva per il campionato del mondo di Formula 1, e che vede l'audience di domenica salire alle stelle. Con sette reti televisive e svariati canali cablati, il 25% dei telespettatori giapponesi si è messo davanti allo schermo per assistere al Gran premio. E la Fuji ha fatto le cose in grande. Grazie alle meraviglie dell'elettronica, ha allestito uno spettacolone di prim'ordine per gli appassionati, con grafici in sovrimpressione che mostrano, in presa diretta dalle vetture, la posizione del piede del pilota sull'acceleratore o sul freno, la velocità raggiunta, secondo dopo secondo, e ragguagliano persino sul suo ritmo cardiaco.

È l'affare più grande dell'anno per il circuito, che un dépliant definisce senza ironia la Mecca dello sport motoristico, fucina in cui si mescolano i ritrovati ultimi della scienza motoristica e le attrattive di uno sterminato parco dei divertimenti: Motopia, una Disneyland nel segno del motore, seicento veicoli, dal battello volante all'acqua-kart, dalla capsula spaziale al trenino.

Ad occhi laici, Suzuka può apparire come il grandioso affresco vivente di una follia collettiva, che si raggruma nel cuore del circuito, per poi sgranarsi nelle migliaia di tifosi assiepati ad ogni angolo dell'impianto, negli arditi pronti ad una notte all'addiaccio fuori dall'albergo che ospita i loro dei, cui sperano di strappare uno sguardo, uno scarabocchio su un foglio, che si disperde nei rivoli di ragazzi eccitati che deambulano lungo le strade che vanno a Shiroko e a Tsu.

Quattrocentomila sono state le richieste di biglietti ricevute dagli organizzatori. E il primo stock di centomila era già stato venduto entro il venti agosto. Questa vigilia è un pellegrinaggio incessante, che attraversa nei due sensi la pretenziosa piazzetta sormontata da una torre campanaria, riempie la boulangerie, i ristoranti, i fast-food e si riversa nell'immensa Porta Portese di banchi e bancarelle che vendono ogni sorta di reliquia, dai poster alle bandiere, dai modellini ai portachiave con il tracciato del circuito, che tocca i luoghi privilegiato dell'iniziazione: il Centro per l'educazione al traffico, la pista di kart, la scuola di motociclismo. Esiste anche un corso sui motori, in cui è possibile, dopo un primo approccio, smontarne e rimontarne uno vero. E che si conclude, per i più meritevoli, con una gita premio nel sancta sanctorum, l'impianto Honda che sorge accanto al circuito.

Basket. A Pesaro e Treviso i due match-clou di oggi

La banda di Tanjevic non fa sconti a Caserta

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Semaforo rosso per la Phonola a Chiarbola. Dopo quattro risultati positivi la squadra di Caserta è caduta malamente, surclassata da una Stephanel a sorpresa, più grande del previsto. Il risultato (111 a 77) parla chiaramente dell'indiscussa superiorità dei locali. La Phonola è stata in vantaggio solo per alcuni secondi sul 19 a 20 (8' e 10"). Poi la Stephanel ha cominciato a guadagnar terreno grazie al buon lavoro delle sue guardie, dimostrando però un certo disagio con i lunghi. Maggiori però le difficoltà di Marcelletti che – a causa della panchina corta – ha potuto effettuare il primo cambio solamente dopo 17' mandando in campo Rizzo per Dell'Agnello. Giunti al riposo sul 50 a 39 nella ripresa i padroni di casa hanno continuato ad imporre il loro ritmo aumentando sempre più il vantaggio. Gli ospiti hanno sbagliato parecchio, i due americani hanno ceduto, Gentile si è dimostrato egocentrico, perdendo il confronto con i rappresentanti nel compatto collettivo avversario. È giunto al punto di provocare volutamente il quinto fallo per uscire dal campo. In giornata no Esposito e Dell'Agnello. Le assenze degli infortunati Donadoni e Longobardi non sono sufficienti per giustificare una così pesante sconfitta. Con il passare dei minuti la superiorità della Stephanel si è trasformata in un vero e proprio trionfo. Sul tabellone la differenza è stata costantemente attorno ai 30 punti. Nella ripresa Gentile e compagni hanno segnato meno che nel primo tempo. Alla fine il vantaggio sarà di 34 punti per i locali.

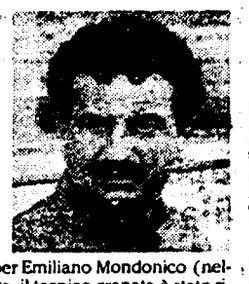
Oggi a Pesaro la Knorr giocherà senza Brunamonti, Binelli e Richardson. Arbitri di **Serie A1** (ore 17,30): Scavolini-Knorr (Duranti-Baldini), Stefanel-Phonola 111-77, Panasonic-L.Livorno (Cagnazzo-Bianchi), Sidis- Il Messaggero (Montella-Pallonetto), Napoli-Torino (Corsa -Nitti), Firenze-Ranger (Zanon-Deganutti), Benetton-Clear (Nelli-Pasetto), Filanto-Philips (D'Este-Pozzana). Classifica: Benetton e Phonola 10; Messaggero, Clear 8; Sidis, L.Livorno, Stefanel, Philips 6; Torino, Filanto, Ranger, Scavolini, Knorr 4; Panasonic 2; Napoli e Firenze 0. **Serie A2:** Aprimatic-Kleenex (Baldi-Frabetti), Lotus-B.Trapani (Belisari-Morisco), Desio-Cremona (Reatto-Zancanella), Glaxo- Teorema (Indrizzi-Pironi), Fabriano-Emmezeta (Casamassima- Borrini), P.Livorno-Venezia (Paronelli-Cicoria), F.Branca-Telemarket (Fiorito-Grossi), Banco Ss-Ticino (Tallone -Righetto). Classifica: Glaxo 10; Lotus, Kleenex, Emmezeta, Ticino 8; Teorema 6; Aprimatic, Fabriano, Telemarket, Banco Ss, Fernet, Birra, Desio 4; Venezia, Cremona 2; L.Livorno 0.

Boxe. Ancora imbattuto il massimo ravennate

Damiani, facile ko «Ora voglio il mondiale»

CESENA. «Big foot», Piedone, al secolo Everest Martin, non ha fatto fatica a consegnare a Francesco Damiani la 27ª vittoria consecutiva. Si è piegato in due alla prima combinazione esplosiva del ravennate in lista d'attesa per il mondiale dei massimi. Una serie esplosiva scattata alla chiusura del 2° round. Destro sinistro al volto, ancora destro alla mascella di Piedone che indietreggia, si mette in guardia spaventato, incassa l'ultimo uno-due lasciando crollare al tappeto i suoi 111 flaccidi chili. Una sequenza spietata, sentenza senza appello per il gigante fattosi precedere da rispettabile fama ma sul quadrato di Cesena apparso come un bolso torello, quasi impicciato dall'esuberante stazza e con lo sguardo spento della vittima pronta al sacrificio. Non si è fatto pregare Damiani. Statura e allungo superiori, ha preso subito le misure all'americano. Lo ha affrontato pesantemente, colpi larghi e jab precisi, svelti disimpegni e precipitosi rientri. Una dichiarazione di intenti che ha messo Martin sulla difensiva, l'ha impaurito, terrorizzato quasi. Poi la punizione sulle molli carni e le rassegnate reazioni di un avversario imbelle, votato alla sconfitta. Col è finita presto. Damiani e il suo clan, Umberto Branchini procuratore, hanno immediatamente reclamato match più sostanziosi, più adatti al valore mondiale della gloria di Bagnacavallo che, con la sua imbattibilità, quest'anno ha trovato solo tre avversari sul suo cammino, ma non quelli che reclama. Tyson, prima ancora di Douglas e Holyfield che se la vedranno, titolo in palio, a Las Vegas. O Foreman, il prete-boxeur che fa miliardi sui ring dei massimi. Un appello che forse, questa volta, non cadrà nel vuoto. «Sono stufo di quest'attività ridotta. Voglio una chance mondiale», aveva detto Damiani ancor prima dell'incontro.E Branchini l'ha promessa.

Chi invece non ha promesso nulla, pur vincendo ai punti, è stato Maurizio Stecca, rientrato contro l'agile dominicano Rafael Meran, disorientato dalla guardia destra e imbrigliato per otto lunghe riprese nella schermaglia frenante del peso piuma rivale. Deludente anche il match sul quale era imperniata la riunione. Corona mondiale Wbo in palio, si sono affrontati l'italo-tunisino Kamel Bou Alì, detentore, e l'argentino Pedro Florindo Villegas. Il match si è fermato all'inizio del 3° round, quando un colpo di Kamel, forse una testata non rilevata dall'arbitro, ha tagliato profondamenbte la palpebra destra di Villegas e l'arbitro ha deciso per il «non contest» del mondiale Wbo dei superpiuma. □ *U.S.*



Ricovero d'urgenza per Mondonico: appendicite

Momenti di preoccupazione per Emiliano Mondonico (nella foto): dopo una notte agitata, il tecnico granata è stato ricoverato d'urgenza alla clinica Fornaca e operato d'appendicite. Da un paio di giorni accusava un malessere attribuito ad un principio influenzale. In panchina, oggi a Cagliari, siederà il vice Pereni. Mondonico sarà dimesso dalla clinica mercoledì prossimo e potrà riprendere il suo posto già domenica prossima a Cesena. È la prima volta che Mondonico diserta la panchina in dieci anni di attività.

Il Maracanà cade a pezzi Chiuderà per un mese

Il celebre Maracanà di Rio de Janeiro, probabilmente lo stadio più famoso del mondo, resterà chiuso almeno trenta giorni per motivi di sicurezza. La decisione è stata presa dalle autorità del governo di Rio in seguito al ripetersi di piccoli crolli e vibrazioni che hanno fatto sorgere dei dubbi sulla stabilità complessiva dell'impianto. Sulle condizioni del Maracanà sono già stati presentati due studi, e nel mese di chiusura un collegio di ingegneri effettuerà una perizia definitiva.

Scacchi Kasparov chiede un rinvio

Nuovo rinvio al mondiale di scacchi in corso di svolgimento a New York. Stavolta è stato Kasparov a sfruttare il primo dei tre time-out che il regolamento gli concede. Una pausa, evidentemente, più fisica che tecnica, per recuperare le energie nervose disperse in questa prima parte del match. Intanto si susseguono i commenti sull'ultima partita, terminata con uno scacco perpetuo. L'ex campione del mondo Boris Spasskij e Victor Kortchnoi, l'esule per tre volte piegato da Karpov prima dell'avvento di Kasparov, hanno dichiarato che probabilmente Karpov si è lasciato sfuggire la vittoria.

Il Mediolanum passa a Trieste con Cuttitta protagonista

Nell'anticipo della seconda giornata del Campiomato di rugby il Mediolanum ha espugnato il campo del Petrarca Padova 19-12. I milanesi hanno realizzato le uniche due mete della partita con stupende azioni coronate da Marcello Cuttitta, giocatore degno di frequentare i Barbarians. Il Petrarca ha dominato in *touche* mentre i Mediolanum ha esibito una linea di trequarti sensazionale. Diego Dominguez ha realizzato 11 punti mettendo tra i pali quattro calci su otto. Cameron Oliver, mediano di apertura del Petrarca ha realizzato tutti i punti della sua squadra.

Volley mondiale Cuba-Italia 3-0 Azzurri secondi nel girone

Per accedere alla fase finale gli azzurri della pallavolo del campionato del mondo, dovranno ricorrere agli spareggi. Ieri infatti di fronte a 3000 spettatori la squadra di Velasco ha perduto seccamente (15-13, 15-9, 15-8) da Cuba che invece è già qualificata con Argentina e Urss. Oggi il sorteggio per stabilire le avversarie dell'Italia che ieri è stata «irriconoscibile». Soltanto nel primo set si è vista la squadra che quest'anno ha vinto tutto.

Mondiali lotta Maenza sconfitto e retrocesso al quarto posto

Vincenzo Maenza, due volte campione olimpico, è stato sconfitto ieri pomeriggio dal sovietico Kourchenko, nei campionati del mondo di lotta greco-romana che si concludono oggi nel nuovo Palazzo dello sport di Ostia. L'atleta di Faenza ha dovuto soccombere per 3-1 di fronte al titolato avversario, già campione del mondo nel 1989. Al termine dell'incontro di Maenza il ct azzurro Romanacci ha presentato reclamo per un colpo irregolare del sovietico. La giuria ha però respinto il ricorso. In serata l'ultima tegola: al peso ha accusato due etti di troppo ed è stato retrocesso al quarto posto, senza la possibilità di disputare stamani la «finalina» per il bronzo.

MARCO VENTIMIGLIA

SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno. 14.20, 15.20 e 16.20 Notizie sportive; 18.10 Novantesimo minuto; 22.35 La Domenica sportiva; 0.20 Ginnastica ritmica, da Bruxelles, Coppa del mondo; 0.50 Tennis, da Anversa, torneo Comunità Europea.
Raidue. 4.50 Automobilismo, Gp del Giappone di Formula 1; 17.15 Lotta greco-romana, da Ostia, campionato del mondo; 18 Automobilismo, Gp Giappone (sintesi); 18.30 Calcio, serie A (sintesi di due partite); 20 Domenica sprint.
Raitre. 18.15 Ciclismo, Giro del Medio Po; 18.35 Domenica gol; 19.45 Sport regione; 23.55 Calcio.
Retequattro. 9.30 Il grande golf.
Italia 1. 10.30 American sports; 12.30 Guida al campionato; 13 Grand Prix; 20.30 Pressing; 0.45 Automobilismo, Gp Giappone.
Tmc. 4.15 e 12.30 (replica) Automobilismo, da Suzuka, Gp Giappone; 15.30 Auto, da Vallelunga, campionato italiano F.3; 16.30 Tennis, da Anversa; 20.30 Galagol.
Tele + 2. 9.45 Sport parade; 10.45 Campo base; 12.30 Tennis; 13.30 Sportime; 15.40 Boxe, da Milano; 17 Tennis, da Zurigo; 18 Superwrestling; 19 Bordo ring; 20 Fish Eye; 22.15 Eurogolf; 23.15 Auto, Gp Giappone; 23.45 Campo base.
Radio Uno. 14.30 Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30 Domenica sport; 18.20 Tuttobasket.
Radio Due. 12 Anteprima sport.

BREVISSIME

All Star '90. La partita di basket fra i migliori stranieri del campionato si giocherà l'1 dicembre a Roma alle 16.
Morto Bortoletti. Si è spento a Mirano (Ve) all'età di 80 anni il mediano e capitano di Milan e Padova degli anni '30 e '40.
Boxe. A Seul, Moon Sung Kil ha battuto ai punti il giapponese Matsumura conservando il titolo supermosca Wbc: il match è stato interrotto per le ferite riportate dal coreano colpito dalle testate del falloso sfidante.
Ritorna Wilander. Dopo più di un anno e mezzo il tennista svedese si è qualificato per la finale di un torneo professionistico. Wilander è ora al numero 70 della classifica Atp.
Caso-Aguilera. La magistratura genovese ha nominato il perito che dovrà distruggere le registrazioni delle conversazioni «private» dell'attaccante uruguaiano del Genoa, raccolte dalla polizia nell'inchiesta che portò Aguilera in carcere per favoreggiamento della prostituzione.
Calcio donne. Oggi a Cartagena la nazionale italiana affronta la Spagna nell'ultima gara del girone eliminatorio europeo.
Aston Villa. I prossimi avversari inglesi dell'Inter in coppa Uefa hanno pareggiato 0-0 a Wimbledon.
Boxe 2. A Laon Salvatore Curcetti è stato battuto ko al 6° round dal francese Londas, campione europeo dei superpiuma.
Stefan Edberg. Il numero 1 mondiale ha perduto in semifinale, a Antwerp dal francese Leconte 5-7, 6-3, 0-6.